

Donatella la vittima

*Donatella Colasanti;
17 anni, figlia di una sarta,
vive con la famiglia
in una borgata romana. Studia
come assistente turistica.*



Tutto quel male, perché

Lo sconvolgente racconto di Donatella, la ragazza scampata al massacro del Circeo. "Volevano umiliarci, fino allo spasimo"

Angelo il carnefice

*Angelo Izzo, 20 anni,
figlio di un ingegnere edile,
studente di medicina,
fascista, già condannato
per atti di libidine.*



Roma, luglio

l'hanno fatto?

di Antonietta Garzia
Foto di Salvatore Consolazione

■■■ Ci sono ragazze nate due volte. Per esempio si può rinascere a diciassette anni, col corpo massacrato e in testa squarci per diciassette punti di sutura. È successo a Donatella Colasanti, la sopravvissuta del Circeo. Il ventre può essere il bagagliaio di una macchina che ti sta riportando indietro dall'inferno. La placenta un telo in cellophane ingorgato dal tuo stesso sangue. E accanto puoi avere una « gemella » morta, che ad ogni sobbalzo delle ruote ti viene a premere addosso. Donatella Colasanti è rinata così: mentre un demonio al

volante dell'auto, convinto che le sue prede fossero morte tutte e due, le portava a seppellire in un campo, ascoltando a tutto volume la tetra musica dell'*Esorcista*. Poi, miracolosamente, quel bagagliaio si è aperto.

Sono passati dieci mesi. Il processo contro gli aguzzini di Donatella Colasanti e Rosaria Lopez è in corso a Latina. Gianni Guido e Angelo Izzo siedono sul banco degli imputati, il terzo uomo, Andrea Ghira, è latitante. Donatella, implacabile, soprattutto con se stessa, è presente a ogni udienza. Tutti vogliono sapere, sentire, farsi raccontare. La famiglia e gli avvocati fanno scudo intorno a lei. « Perché tormentarla ancora? », dice suo padre.

Non è stato facile convincere Mario Colasanti a lasciare accostare la figlia fuori dal palazzo di giustizia di Latina. Ma con noi, alla fine, Donatella ha parlato fino in fondo. Rannicchiata in una poltrona nel soggiorno della sua casa, rassicurata dalla presenza dei familiari, rivive la sua drammatica storia di chi non ha voluto morire e adesso tenta disperatamente di comprendere ciò che è accaduto.

Con la pistola carica ci dicevano:

“Fate tutto quello che vogliamo altrimenti vi ammazziamo”

to, e di ricominciare una vita.

« Sembravano bravi ragazzi. E invece... Ora mi dicono che ho fatto male, che erano pariolini, ricchi, fascisti... Ma io che ne sapevo? E come si fa a giudicare con tanta leggerezza? Ora dicono che è stato imprudente andare, ma milioni di ragazzi si conoscono così, fanno così, si attruppano così, ogni giorno. Io neanche lo sapevo che a Roma c'è un quartiere chiamato Parioli. E poi questa sciocca storia delle ragazze di borgata... »

È ridotta uno scricciolo, tutta nervi, ma fiera, convinta che il mondo capirà se lei avrà saputo spiegare, se lei avrà saputo batteggiare. Degli affronti sessuali che ha subito parla poco. La brutalità dei « mostri » non sporca, sembra voler dire Donatella; ciò che offende, che fa male, che chiede giustizia è la violenza in sé, l'appropriarsi dell'esistenza altrui, le mani addosso, la clausura, la pistola puntata, la contaminazione con attrezzi vili, il

terrorismo, e poi il tradimento infame verso chi ha avuto fiducia.

Donatella è tutta istinto. Se potesse, farebbe anche a meno degli avvocati. Senza rendersene conto sfida tutti e tutto. C'è chi diabolicamente pensa che la vittima sia sempre in qualche modo colpevole. E stenta perciò a capire l'atteggiamento coraggioso e innocente di questa ragazzina su cui tre « mostri » per quaranta ore inferirono con l'intento di strapparle il corpo e l'anima. Donatella non volle farsi annientare il corpo. Ora vuole riprendersi l'anima e con questa la dignità di donna.

« Sono io che devo parlare », dice, « io che devo difendere me stessa e Rosaria, l'ho visto io quanto male le hanno fatto, povera amica mia. »

Tutto cominciò, come un banale incontro tra ragazzi. Era andata al cinema Empire con l'amica Nadia Campoli. Avevano visto *Profezia per un delitto*, la

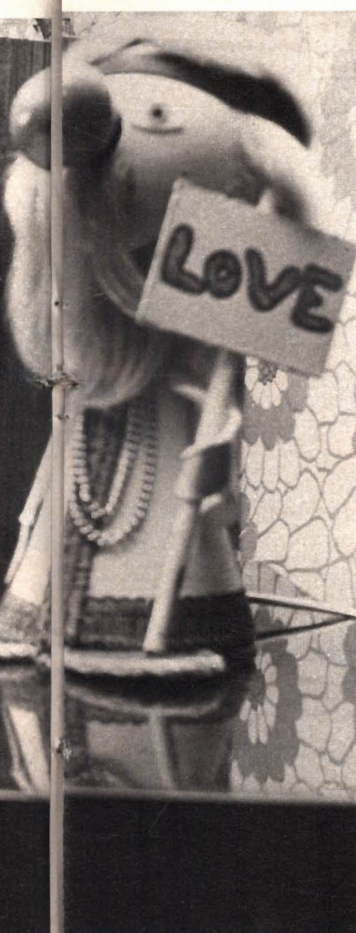




storia di un delitto che si sarebbe verificato entro tre giorni. All'uscita dal cinema l'incontro con Giampiero Parboni (che dice di chiamarsi Carlo), la promessa di un altro appuntamento; Nadia che si sottrae all'ultimo momento all'incontro; quindi l'entrata in scena di Rosaria Lopez. Rosaria è l'amica del cuore, possiede un motorino e Donatella si diverte molto a correrla sopra.

Racconta Donatella: « Quando andiamo all'appuntamento ci sono soltanto Izzo e Guido. Ci dicono che si fa un salto a Lavinio per una festa con altra gente. Ora trovano che è stato imprudente andare così alla ventura. Ma io come posso sopportare quello che hanno in testa? Comunque dico che alle otto debbo rientrare a casa. Certo, come no, ti riaccompagniamo. Si va. Rosaria e io sedute dietro, loro due avanti. Parliamo del più e del meno, della scuola, io ne frequento una per assistenti turistiche. Loro mettono su anche un nastro di musica classica. E

Donatella nella sua casa, a Roma, con la madre (foto di lato) e con il padre (a sinistra, in basso). Sotto: il corpo di Rosaria Lopez ritrovato il 1° ottobre scorso nel portabagagli della « 127 » dei suoi aguzzini.



io penso: meno male, sono due bravi ragazzi. Che ne so che hanno anche la musica dell'Esorcista. Non mi accorgo che la strada che facciamo è tanta, che ne so quanti chilometri dista Lavinio, che ne so del Circeo?

« Arrivati ci dicono: adesso viene Carlo con altri amici e amiche. E poi di colpo: correte che c'è il locale per ballare. E tirano fuori la pistola. E le facce gli diventano cattive. E ci spingono dentro un bagno, un bugigattolo, e cominciano a spaventarci, a dire che sono della banda dei marsigliesi. E giù schiaffi. Dovete fare tutto quello che diciamo noi altrimenti vi ammazziamo; abbiamo ammazzato tanta gente; e qui chi volete che vi ritrovi. "Dobbiamo tornare a casa", supplichiamo, "si preoccupano a casa". "Che ce ne importa", rispondono. "Vi facciamo uscire domattina". Poi Guido se ne va e Izzo spiega che è andato a dormire. Invece è andato a cena dai suoi. L'ho saputo dalla polizia.

« Izzo ogni tanto ci punta la pistola, fa vedere che la carica. Io e Rosaria ci abbracciamo, cerchiamo di farci coraggio. E quando loro ci strappano le carte d'identità, gli anelli, i vestiti di dosso, che altro possiamo pensare se non di essere capitate in mano a una banda? Che motivo avrebbero due ragazzi di sbatterci in un bagno sotto la minaccia di una pistola? Intanto il pensiero fisso è mia madre. Si fa notte. Chissà com'è agitata. "Fammi telefonare", imploro. Niente. "Cosa vi credevate", fanno. E sempre sotto la minaccia della pistola ci imponevano quelle luride cose. Possibile, pensavo io, che questi devono trattarmi così? Io sono una donna, un essere umano e vengo trattata peggio di una schiava. Com'è possibile tutto questo? Volevano umiliarci, fino allo spasimo. In questo tetro bagno, passavano ore d'angoscia. E poi il continuo minaccioso avvertimento: adesso arriverà Jack, il capo, farà di peggio. Mio Dio, pensavo. Cosa potrà fare di peggio.

« Quando arrivò questo Jack, che poi era Andrea Ghira, mi disse che mi avrebbe condotta a casa. Ebbi un attimo di speranza, mi apparve meno crudele degli altri due. E invece... violentò Rosaria. E fu di nuovo la disperazione. E siccome ho detto che Jack mi apparve meno cattivo degli altri, alcuni giornali hanno scritto che avrei subito il fascino del drago. Ma co-

Villa Ghira, al Circeo, dove si è consumato il massacro. Di proprietà del padre di Andrea Ghira, latitante (si sarebbe rifugiato in America), è chiusa da mesi.



“Di notte continuo a gridare: aiuto, la cinghia...”

me si può dire questo? Io dico la verità, ciò che provai: un attimo di speranza e subito dopo di nuovo la disperazione. »

Donatella rievoca con affanno le atrocità subite dall'amica Rosaria: coi manici di scopa, i colli di bottiglia. Ha una smorfia. « Perché tormentarla ancora », aveva detto suo padre. È vero. Ci si sente a disagio davanti a questa ragazzina divenuta improvvisamente donna.

Lei però vuole ricordare, vuole capire il perché di tanta brutalità: i calci alla schiena, le sprangate in testa, la cinghia intorno al collo tirata da un energumeno che ti punta i piedi sul petto, le iniezioni per stordirla. Le esplosioni di rabbia: « Madonna, e questa non muore mai? ».

Il suo tentativo di chiamare il 113: « Aiuto, sono a Lavinio, correte, muoio ». L'acqua che scrosciava nel bagno grande al piano di sopra e i rantoli di Rosaria che affoga, il sangue, il corpo senza vita dell'amica trascinata giù per le scale. I suoi pensieri: muoio senza motivo, perché? Perché? C'è da impazzire. Sì, è veramente la banda dei marsigliesi... Nella villa-lager perde la nozione del tempo. L'istinto di conservazione la fa crollare a terra in un disperato tentativo di fingersi morta. « Trattengo il respiro, chiudo gli occhi. La mia faccia è una maschera di sangue. Eppure mi sembra impossibile che quelli non si accorgeranno che il cuore mi batte. E invece sono stracchi anche loro, sfiniti, stremati co-

me bestie da soma, tanto hanno picchiato che non si reggono più in piedi ».

E il suo corpo, avvolto in un cellophane, viene trascinato nel portabagagli, e quello ormai privo di vita di Rosaria gettato addosso al suo. Le battute sardoniche degli assassini: « Silenzio, un po' di rispetto, ci sono due morte ». La sosta dell'auto a un distributore di benzina: « Se grido, finiscono me e ammazzano anche il benzinaio ». E la disperazione: « Mi seppelliranno viva. Povera mamma mia! Che angoscia. Perché devo morire se non ho ancora vissuto? ».

E poi, dopo un'intera notte di attesa, finalmente, il portabagagli che viene aperto, la corsa al Policlinico, il medico che le dice: « Dipende da te vivere. Sei troppo debole, non possiamo anestetizzarti. Se riesci a rimanere sveglia mentre ti mettiamo i punti ti salvi ». E ancora sofferenza.

« Quanta crudeltà, quanta malvagità. E tutto era premeditato. Perché, perché ho dovuto subire tutto questo male? La nostra unica colpa è stata quella di essere ingenui, di avere fiducia. Ma se non si ha fiducia nei giovani... Con quale diritto questi han voluto ferirci a morte? Nessuno può capire. Come si fa a spiegare? Chiusa nella prigione di quel lugubre bagno pensavo: "La gente sta bene fuori e non sa che due ragazze sono chiuse qui senza motivo". Poi la speranza che forse Nadia avrebbe detto ai miei con chi ero uscita. E invece... Ora viene a

dire che se ha taciuto lo ha fatto per me. Che amica era? Sapeva che io non avrei mai fatto una scappatella, sapeva che ci tenevo alla verginità. Mia madre è andata in ginocchio a implorarla di dire quello che sapeva. E lei niente. Questa è l'amicizia? »

« Donatella, come si fa a ricominciare? »

« Mia madre mi ha detto che i primi giorni gridavo nel sonno: aiuto, aiuto, la cinghia... Izzo stringe. Mi svegliavo di soprassalto. Non mangiavo più. Il neurologo mi disse subito: "Devi fare tutto da sola". Ho capito cosa voleva dire. E per questo che sono sempre presente. Appena ho potuto sono tornata a scuola: ho preso l'attestato turistico. Dovrò fare altri due anni. È bello andare a scuola. Ora però c'è il processo e io devo essere presente perché solo io so tutto il male che hanno fatto. Io devo difendere Rosaria... »

« Perché Rosaria? »

« Io sono viva, lei è morta. Aveva la faccia gonfia, così. I pugni serrati. Quanto male le hanno fatto. Ora gli avvocati discutono se è morta in quella villa. Io ho sentito i suoi rantoli, ho visto il suo corpo senza vita. Ho sentito subito, quando hanno pressato il suo corpo sul mio che era morta. L'ho chiamata. Non si è mossa. Io so e dico la verità. Per questo voglio essere presente sempre. Se ho avuto il coraggio di continuare a vivere in quell'inferno, sarebbe assurdo lasciarsi andare adesso. »

E per questo che hai accettato di fare la tua deposizione nella villa, davanti ai tuoi aguzzini? Perché credi abbiano voluto essere presenti anche loro? »

« Per intimidirmi. Ma io non ho avuto paura. Ho detto tutta la verità lo stesso. Mi sono sentita male, ma solo perché rivedevo i luoghi da dove Rosaria è uscita morta. Ma loro non mi fanno paura. Hanno saputo farci con due ragazzine. E lì, ammanettati, hanno fatto le bocacce a mia madre. Povera mamma. Mi fa tanta tenerezza. Ha sofferto più di me. E mio padre... e mio fratello Roberto, è tanto buono, non farebbe male a una mosca. Vorrei che finisse presto tutto questo chiasso su di noi, per dare un po' di pace alla mia famiglia. »

« Se ti fosse possibile farti giustizia da sola, come tratteresti i tuoi aguzzini? »

« Io odio la violenza. E... poi... niente potrebbe ripagarmi del male che hanno fatto a me e a Rosaria. Non vorrei sporcarmi le mani su quei due. »

« Cosa pensi che ci vorrebbe per farti soffrire di meno? »

« Dovrebbe tornare Rosaria. Ma non può. »

« Riesci ad avere ancora fiducia nella vita? »

« Certo. Non ci credo a quello che mi dicono. Non ci credo che siano tante le persone così malvage. Era tutto premeditato. Come hanno potuto farci tanto male? Io non gli avevo fatto niente; neppure mi conoscevano. Come hanno potuto? Voglio andare fino in fondo. Voglio capire. »

« L'avvocato dice che dopo la tua deposizione non è più necessaria la tua presenza al processo. Perché continui ad andare? »

« Solo io so la verità, solo io posso difendere Rosaria. »

« Questo ti fa bene? »

« Mi fa male. Anche perché sto giù fisicamente. Ma non devo cedere. »

« Quando tutto sarà finito ti sentirai liberata o ti mancherà qualcosa? »

« Mi mancherà qualcosa. »

« Che cosa pensi di fare? »

« Voglio andare a scuola. Voglio lavorare. Qualcuno mi ha chiesto perché non ho cambiato ambiente, perché non ho viaggiato. Perché dovevo cambiare ambiente? Ho qualche colpa io? Dopo tutto quello che ho sofferto! Non voglio rinchiudermi. Dopo il processo riordinerò meglio le mie idee. In questo momento ho l'impressione che ognuno voglia fare di me qualcosa. »

« Riesci a pensare a una possibile felicità? »

« Non so cosa possa essere la felicità. Ma credo che soltanto chi lotta e soffre capisce il valore della vita. »

Si alza di scatto dalla poltrona, drizza il busto, abbozza un sorriso.

« Andiamo, per piacere, usciamo di qui. Voglio andare dal parrucchiere, ci sono le mie amiche. Lo sa cosa hanno scritto di me? Che la mia aspirazione è fare la shampista in un salone di lusso. Che assurdità! È tutta un'assurdità. Lo sa? Prima mi piacevano i fotoromanzi. Erano sempre a lieto fine. Ora non mi piacciono più. Quanto è brutta la vita. Eppure, quanto è bella. Non ci capisco più niente. Quei tre. Che gli avevo fatto? »

Antonietta Garzia

Lettere a Epoca

3

Italia domanda

Radicali - Per la prima volta in Parlamento	7
Confindustria - La nomina di Guido Carli	7-8
Parlamento - La buonuscita agli onorevoli	8-11
Medicina - Una speranza per i cardiopatici	11-12
Parapsicologia - La camera di Kirlian	12-14

Grandi servizi

Nel paese delle Olimpiadi <i>Alberto Bains e Gualtiero Tramballi</i>	47-74
Gli uomini d'oro <i>Remo Guerrini e Gianni Mura</i>	76-84

Politica

La Polonia manda un segnale <i>Jiri Pelikan</i>	32-37
--	-------

Attualità

Il giudice in prima linea <i>Marzio Bellacci e Raffaello Ubaldi</i>	28-31
L'incredibile mostro / <i>Ariberto Segala</i>	86-89
Torna la pagella <i>Alida Militello e Carla Stampa</i>	92-100

Personaggi

Donatella Colasanti - Tutto quel male, perché? / <i>Antonietta Garzia</i>	38-42
---	-------

Opinioni

Memoria dell'epoca - La ricetta di Guido Carli / <i>Ricciardetto</i>	24-26
Il taccuino - Sistema all'italiana <i>Giovanni Spadolini</i>	44

Rubriche

Come si dice / <i>Aldo Gabrielli</i>	19
Occhio sul mondo	90-91
Cinema / <i>Domenico Meccoli</i>	102
Libri narrativa / <i>Roberto Cantini</i>	104
Libri saggistica / <i>Michele Dzieduszycki</i>	106
Svaqo	109-112
Televisione e radio	114-118

In copertina: I souvenirs delle Olimpiadi (foto Mario De Biasi)

LAMBERTO SECHI DIRETTORE RESPONSABILE

EPOCA - July 21, 1976 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44.00 a year in USA and Canada. Volume CIV, number 1345/46.

UFFICI ALL'ESTERO

Parigi: Mondadori EPEE - 4, Avenue Hoche - Paris 8^e - tel. 2671423 - Londra: Arnoldo Mondadori Company - 1-4 Argyle Street - London W1V 1AD - tel. 01-439.4531 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1, Kijima Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku, Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilchome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku, Tel. (03)295-1400 - Johannesburg: Roy Wilchome (503 - Leisk House - CNR Bree and Rissik Streets.) Tel. 22.64.82 - 43.04.55.

Un libro giallo da leggere in vacanza

Nel numero scorso Epoca era arricchita da un libro. Questa volta si tratta di un racconto giallo: una sorpresa per i nostri lettori che sono in vacanza e che, almeno per qualche giorno, desiderano abbandonare i libri impegnati per dedicarsi a una lettura più distensiva. Il primo giallo della serie (saranno otto in tutto) è di Erle Stanley Gardner, l'inventore del famoso personaggio Perry Mason. Il titolo è infatti « Perry Mason e la rondine disperata ». Al fianco

dell'infallibile avvocato-investigatore c'è, come al solito, la discreta ma efficientissima segretaria Della Street. Anche gli altri autori dei libri gialli che fanno parte dell'iniziativa di Epoca sono molto noti, dei « classici » addirittura. Eccone l'elenco completo, in ordine cronologico di uscita. Al primo racconto, protagonista Perry Mason, seguirà « Ellery Queen e l'accusato », tre novelle di Ellery Queen. Nel numero seguente « Nero Wolfe e l'invulnerabile » di Rex Stout: questa volta il grasso investigatore, raffinato cultore della cucina francese e di esotiche orchidee, si trova



alle prese con un avversario davvero pericoloso. Il quarto giallo sarà « Morte a fine d'anno », autore Patrick Quentin. Non manca, naturalmente, un racconto poliziesco di Georges Simenon: si intitola « Tre inchieste del commissario Maigret » (nella foto il famoso commissario ha il volto televisivo di Gino Cervi). Fra i protagonisti più noti dei libri gialli non poteva mancare l'azzimattissimo Hercule Poirot. Il titolo del racconto è « Hercule Poirot e l'espresso per Plymouth », l'autrice la grande Agatha Christie, morta da pochi mesi dopo aver scritto un romanzo in cui anche il suo Poirot trova il proprio assassino. Chiudono la serie « E di colpo Alice scompare » di Cornell Woolrich, e « Assassinio nello spazio » di Donald Westlake.

Perché Epoca non è uscita

Epoca non è uscita la settimana scorsa a causa di una vertenza sindacale che ha portato all'astensione dal lavoro tutti i dipendenti della Mondadori, nei giorni subito precedenti lo sciopero nazionale che i giornalisti hanno indetto sui problemi dell'informazione. I nostri abbonati non perderanno comunque una copia della rivista: ne riceveranno una in più dopo la data di scadenza del loro abbonamento.